



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

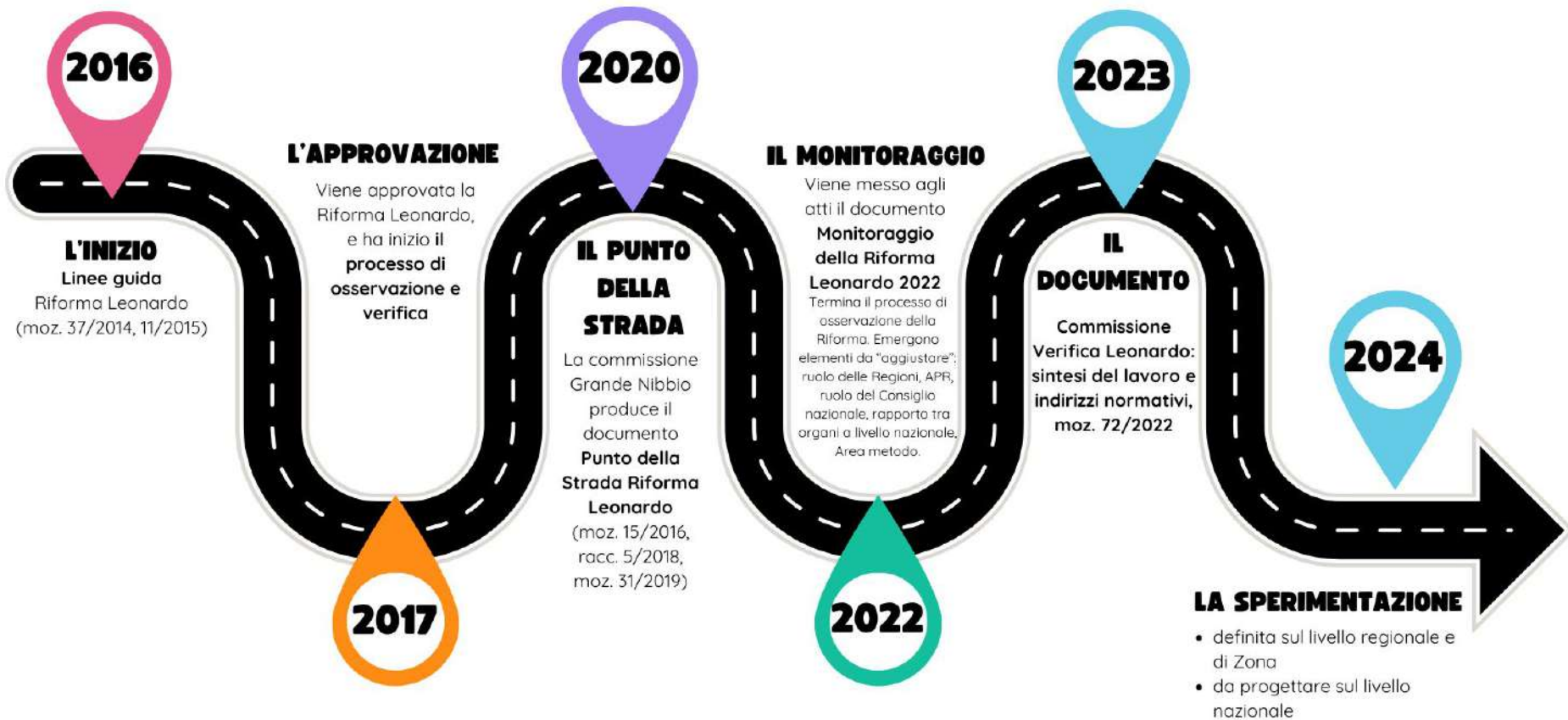
RIFORMA LEONARDO la Sperimentazione

**Commissione istruttoria
CG 2023-2024**

14 persone: responsabili regionali e di Zona,
consiglieri generali, incaricato nazionale

9 regioni: Lazio, Veneto, Marche, Sicilia, Puglia,
Piemonte, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia

il processo di riforma nel tempo



Quanto viene proposto per la sperimentazione:

- è definito e “pronto” per il livello regionale e zonale
- è da definire per il livello nazionale

L'intero disegno è nel documento **Commissione Verifica Leonardo: sintesi del lavoro e indirizzi normativi, moz. 72/2022** (Atti del Consiglio generale 2023, pp. 85-90)

4.a Verifica Riforma Leonardo 2024

(moz. 72, racc. 7 e 30/2022 e racc. 5/2023)

Come si legge nei documenti preparatori del Consiglio generale 2016, e secondo il mandato delle mozioni 37/2014 e 11/2015, lo spirito originario della riforma era quello di «avvicinare stabilmente ogni territorio all'asse legislativa, sfondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali. Il dibattito dovrà richiedere una dose supplementare di senso di responsabilità con una visione che superi il contingente e guardi ai bisogni d'insieme di una Associazione grande e diffusa su un territorio nazionale vasto e variegato». (Documenti Consiglio generale 2016, p. 4)

Dalla verifica alla sperimentazione

Con il mandato di raccogliere gli esiti della verifica della Riforma Leonardo e portarne a compimento, in via sperimentale, il processo avviato, viene costituita la nostra Commissione. Al Consiglio generale 2023 è presentato, discusso e messo agli atti il documento Commissione Verifica Leonardo sintesi del lavoro e indirizzi normativi, moz. 72/2022 (Atti del Consiglio generale 2023, pp. 85-90).

Il lavoro della Commissione, nello spirito originario della riforma, si è costantemente riferito alla sostenibilità dei percorsi partecipativi e deliberativi, all'essenzialità dei processi e all'efficacia della rappresentanza.

Su queste direttrici, la commissione ha definito tre azioni, attraverso le quali operare sull'area di costruzione, che nel documento Monitoraggio della Riforma Leonardo (Atti del Consiglio generale 2022, pp. 77-80) indica lo spazio su cui intervenire per rendere la riforma stessa efficace rispetto ai suoi obiettivi. Le azioni sono le seguenti: **spianare** le vie del pensiero associativo, per restituire centralità ai temi educativi e metodologici; **qualificare** democrazia e rappresentanza attraverso il superamento della sovrapposizione di compiti e funzioni tra livelli; **costruire** un unico processo che tenga insieme il sistema associativo, assegnando a ciascun livello compiti propri e distinti, funzionali a concretizzare la proposta educativa - così come si realizza nella vita dei gruppi - alle scelte associative, che altro non sono che scelte orientate a garantire di quella stessa proposta l'attualità, l'incisività e la fedeltà al nostro patrimonio pedagogico e metodologico.

Contenuti della sperimentazione

Quanto viene proposto per la sperimentazione riguarda il livello regionale e zonale, ma è solo una parte di quanto elaborato dalla commissione che, come è facile

immaginare, non ha potuto che guardare al sistema nella sua interezza, dovendo lavorare su quell'unico processo che, attraversando il corpo associativo, ne deve garantire il cammino unitario. L'intero disegno - lo ricordiamo - è illustrato nel documento agli Atti del Consiglio generale 2023 sopracitato.

Occorre aver presente, tuttavia, che per quanto si ritenga utile avviare le sperimentazioni per fasi, è irrinunciabile prevedere contestualmente il prosieguo del lavoro, fino a quando non sia compreso nel processo di sperimentazione anche il livello nazionale. Sull'importanza di questo aspetto insisteremo più avanti. La proposta relativa al livello regionale e zonale incide su quattro componenti dell'organizzazione e della struttura associativa, entro un'unica prospettiva: promuovere l'effettiva e autentica centralità della Zona nei processi elaborativi e decisionali dell'Associazione. A noi pare che sarà possibile valutare l'effettiva efficacia dei cambiamenti - nella prospettiva di cui sopra - se sperimenteremo nell'insieme le nuove pratiche che proponiamo e che interessano:

- gli organi assembleari regionali (Consiglio e Assemblea);
- il Programma regionale e le APR;
- il Consigliere generale e i luoghi della vita associativa;
- il processo che coinvolge gli incaricati alla Branca.

Gli organi assembleari regionali

«L'Assemblea regionale è un momento di partecipazione diretta, che [...] si sovrappone all'Assemblea di Zona, con avvertiti, quando non identici, compiti (ad esempio: discutere, riflettere e deliberare in merito ai temi del Consiglio generale). Con tutta evidenza, questo fatto incide sulla sostenibilità del processo, sull'essenzialità e salienza del passaggio da un livello all'altro del pensiero associativo e sull'efficacia della rappresentanza.» (Atti del Consiglio generale 2023, p. 85)

Si propone di agire sull'Assemblea regionale nell'ottica di rendere più essenziali i processi e qualificare i luoghi della rappresentanza democratica. Riteniamo necessario, pertanto, riorganizzare i compiti dell'Assemblea regionale e rimodulare la sua composizione.

La proposta di sperimentazione si articola nei seguenti aspetti.

3 principi che hanno ispirato la proposta di sperimentazione

- **sostenibilità** dei percorsi partecipativi e deliberativi
- **essenzialità** dei processi
- **efficacia** della rappresentanza

chi sperimenta e come?

- **un campione di regioni (non tutte), che sia rappresentativo dell'eterogeneità della realtà associativa**
- l'individuazione delle regioni sperimentatrici, per un massimo di 10 regioni e un minimo di 8, sarà a cura del Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale
- la durata della sperimentazione sarà di 3 anni
- l'avvio, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica della sperimentazione potranno essere affidati a un gruppo di lavoro appositamente costituito a cui spetterà anche il compito di definire gli indicatori di monitoraggio e di verifica

Le azioni intervengono su 4 componenti dell'organizzazione e della struttura associativa:

1. gli organi assembleari regionali (consiglio e assemblea)
2. il programma regionale e le APR
3. il consigliere generale e i luoghi della vita associativa
4. il processo che coinvolge gli Incaricati alla Branca

Si propone, in particolare, di sperimentare due forme di delega.

1. **Delegata ristretta:** nella quale i delegati coincidono esattamente con i membri del Consiglio Regionale.
2. **Delegata allargata:** nella quale i delegati coincidono con i membri del Consiglio Regionale, più una parte di delegati in proporzione al numero dei censiti per Zona, secondo regole e modalità approvate in Assemblea regionale.

Entrambe saranno oggetto di sperimentazione: alcune regioni sperimenteranno la delega ristretta e altre la delega allargata.

Si propone di non considerare fra i compiti dell'Assemblea regionale **la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del Consiglio Generale che resta, così, in carico esclusivamente alle Assemblee di Zona.**

Contestualmente si propone di affidare al Consiglio regionale:

- la discussione di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Consiglio Generale;
- la condivisione ed il raccordo delle riflessioni elaborate dalle Zone, sui temi posti all'ordine del giorno del Consiglio Generale, e la definizione dei percorsi di restituzione ai territori e la verifica della loro efficacia.

il programma regionale e le APR



Il Consigliere nel livello di Zona

In qualità di rappresentante di una specifica porzione di territorio, il Consigliere generale ne abita tutti i luoghi.

La sostenibilità di questo ruolo è affidata alla capacità di discernimento tanto del Consigliere quanto degli altri organi che costituiscono il livello di Zona.

Detto ciò, nella fase di sperimentazione non si ritiene di dover modificare le indicazioni normative in vigore nel livello di Zona.

L'incontro con l'Area Metodo

Si propone che, a livello regionale, i comitati allargati e i luoghi di relazione in seno all'Area Metodo (riunioni di Branca con partecipazione di IABR e IABZ o momenti di lavoro coordinati dagli ICM con Branche e Settori) vengano considerati come luoghi aperti anche alla presenza dei Consiglieri generali.

In specifiche occasioni, in maniera circoscritta ad aspetti rilevanti, dietro valutazione, proposta e invito degli IABR e degli ICM o su richiesta dello stesso Consigliere generale, questi possa presenziare a momenti significativi di pensiero sul metodo e sull'educazione o di analisi sulla viva realtà e le sue molteplici sfaccettature.

Il Consigliere di nomina regionale

Nelle Regioni in cui ci sono seggi eccedenti il numero delle Zone, si propone che la copertura di questi, o di alcuni di questi, avvenga tramite l'indicazione da parte del Consiglio regionale e la nomina del Comitato. Il numero massimo di seggi, tra quelli eccedenti, che potrà essere coperto secondo queste modalità deve essere stabilito da criteri conformi allo Statuto.

I Consiglieri nominati potranno essere individuati tra i membri già presenti di diritto nel Consiglio o tra i capi della Regione che siano ritenuti portatori di un'esperienza utile nel campo. Tali nomine non potranno superare la durata di un anno.

Il Consigliere di nomina regionale,

può contribuire:

- a **contenere** il numero dei componenti del Consiglio regionale (nel caso in cui venga nominato un capo già membro del Consiglio regionale)
- a **non gravare sulla Zona**, laddove ci fossero difficoltà ad eleggere i Consiglieri assegnati e relativi ai seggi eccedenti

Può rappresentare, inoltre, un'opportunità per agire sull'equilibrio dei sessi tra i Consiglieri generali.

La regione, attraverso le figure dell'ICM e degli IABR,

- **facilita** il compito principale dell'Incaricato alla Branca di Zona, cioè la rilevazione dei bisogni educativi del territorio. Lo fa contribuendo all'individuazione e alla creazione di strumenti e di percorsi di emersione dei bisogni e di criteri di lettura della realtà
- **garantisce** che i temi di carattere educativo e metodologico e, in particolar modo, i bisogni educativi emergenti nel territorio, la qualità della proposta educativa e la risposta metodologica abbiano spazio congruo e prioritario nei Comitati e nei Consigli e che tutto questo trovi riscontro nei lavori di questi organi

La Zona, attraverso il Comitato e il Consiglio,

- **assicura**, con la partecipazione attiva degli Incaricati alla Branca di Zona ai Consigli e Comitati, la centralità dei temi educativi dai quali far scaturire programmi, azioni e interventi rispondenti al Progetto di Zona
- **accompagna** gli Incaricati alla Branca di Zona nell'esercizio della loro funzione e nell'esecuzione dei loro compiti, per tutta la durata del mandato, dando spazio alla pianificazione e all'esito del loro lavoro e garantendo sostegno adeguato negli snodi cruciali del processo di cui sono parte (laddove, per esempio, deve avvenire la consegna di tutto questo nel livello regionale)

- **questo primo momento della sperimentazione di nuove pratiche nel livello regionale e di Zona, potrà non essere facile:** il livello nazionale infatti manterrà quei ritmi che sono - in parte - effetti e cause delle imperfezioni dei nostri processi deliberativi
- è necessario che **il percorso di sperimentazione abbia organi e figure che facilitino** l'esercizio dei compiti e garantiscano la correttezza dei processi da avviare
- tale "cura" potrebbe essere propria del **Consiglio regionale e del Consigliere generale:** la loro funzione nella fase di preparazione e di organizzazione delle Assemblee di Zona è cruciale

- nulla o poco sortirebbe lo sforzo che ci apprestiamo a fare se contestualmente all'avvio di questa sperimentazione non si cominciasse, da subito, a **pianificare anche la sperimentazione di interventi sul livello nazionale**
- In particolare:
 - guardare alla **necessità e dignità di ognuno dei passaggi del processo democratico** è importante anche per il livello nazionale e, in special modo, nel passaggio fra il Consiglio generale e gli altri momenti della vita associativa
 - occuparsi subito delle condizioni che possono qualificare il Consiglio generale come insostituibile luogo di respiro e di indirizzo della vita associativa e **il Consiglio nazionale come necessario passaggio di democrazia rappresentativa**



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

Grazie!